

Una nuova FLM, oppure l'alternativa è in tre contratti separati

Il convegno della Fiom piemontese - Proposto uno sciopero generale regionale e un'assemblea nazionale dei delegati

Dal nostro inviato

TORINO — Guardiamo lo schermo, nel grande salone affollato di metalmeccanici. Scorrano le immagini, una essenziale storia del sindacato, fino ai giorni nostri, fino al passaggio dalle commissioni interne ai consigli, fino alla notte di San Valentino e un inseguimento interminabile. Le sequenze vanno dal mihgherino Pierre Carniti formato 1969 a un sorridente Vittorio Foa di oggi. Il messaggio è sempre quello: è inutile perdersi in lacrime nostalgiche per quel bel striscione rosso (anti si vince), il sindacato non sarà più quello di una volta. La Federazione sindacale è morta, bisogna rifare un'altra cosa, bisogna rifare anche i consigli.

Arriva un altro film, questa volta dedicato alle novità del ciclo produttivo, alle nuove tecnologie, anche qui con una domanda angosciata: c'è un tipo di lavoro distrutto dal computer, ci sarà un altro lavoro? Non sono pellicole che vengono da una qualche organizzazione dedicata al futuro del lavoro, ma opere di e per i lavoratori della Fiom-Cgil piemontese. È anche questo un modo nuovo per capire la realtà, per capire, ad esempio, quali regole di democrazia interna ci vogliono, quale tipo di contrattazione costruire. È un sindacato nuovo, «moderno» — così come si chiamava tanti anni fa una bella rivista apparsa nel 1969. È un modo nuovo di fare politica, alla conferenza nazionale dell'organizzazione dei metalmeccanici piemontesi. Le domande su tutti questi temi, su come risalire in china rimbombano nei dialoghi con Piero Fassino, Rossana Rossanda, Giorgio Ghisla, Piero Craveri, Luciano Gallino, Fausto Bertinotti, Corradino Mineo, Paola Mancarella. C'è anche uno che viene dalla parte dei padroni, Bruno Lamborghini, e anche questa è una novità da segnalare.

Solo venisse, solo «modernizzazione», solo dispute accademiche? No, è il modo migliore per preparare le lotte. E il modo migliore, anche qui, ad appoggiare lo sciopero generale piemontese proposto proprio qui dalla relazione di Cesare Damiano. È il modo migliore per cercare di capire che una vecchia FLM, ma di tentare di costruire una nuova FLM come la chiama Galli che suggerisce per questo, una assemblea nazionale dei delegati. Sarà possibile? Vengono da corpose realtà come la Liguria, la Lombardia, come cattive. C'è il rischio che per il 1985 i metalmeccanici preparino addirittura tre piattaforme. Una vuole una nuova forma di «convivenza». Anche per queste ragioni è importante

Bruno Ugolini

Banchieri «prorogati» per decenni Una ragnatela di intrighi ha bloccato cinquanta nomine

Interpellanza dei deputati comunisti al Tesoro - Le proposte della Banca d'Italia ferme al Tesoro - I commissari di Gorla al Banco di Napoli - Funzioni bancarie menomate

ROMA — I compagni Napolitano, Bellocchio e Sarti hanno presentato interpellanza al ministro del Tesoro per chiedere conto delle «aberranti situazioni di prorogato che limitano giuridicamente i poteri degli organi di amministrazione» di decine di banche e che «gettano un'ombra sulla funzionalità e la trasparenza dei comportamenti di enti di così rilevante funzione». Il ministro del Tesoro deve chiarire al Parlamento: 1) perché le proposte di nomina della Banca d'Italia, se pervenute al Banco di Napoli, nel chiedere quelle del Tesoro, sono state prorogate; 2) quando si porrà al riparo il rischio che si verifichi in 29 casse di risparmio oggi carenti (in alcuni casi la prorogazione risale al 1976). Gli interpellanti ricordano inoltre che il consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia ed i membri del consiglio generale — con la sola eccezione di due personaggi cari ai vertici politici, Milazzo e Cottone — sono scaduti da 13 anni; che il CREDIOP (Consorzio credito opere pubbliche), il Credito Industriale e la Banca delle Comunicazioni hanno i consigli scaduti; che alla Banca del Lavoro ed al Banco di Napoli sono scaduti i presidenti; che sono scaduti da ben 14 anni alcuni consiglieri del Banco di Sardegna.

Con una interrogazione Bellocchio e Sarti sollevano poi la questione del Banco di Napoli. Nel chiedere quelle del Tesoro, sono state prorogate; 2) quando si porrà al riparo il rischio che si verifichi in 29 casse di risparmio oggi carenti (in alcuni casi la prorogazione risale al 1976). Gli interpellanti ricordano inoltre che il consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia ed i membri del consiglio generale — con la sola eccezione di due personaggi cari ai vertici politici, Milazzo e Cottone — sono scaduti da 13 anni; che il CREDIOP (Consorzio credito opere pubbliche), il Credito Industriale e la Banca delle Comunicazioni hanno i consigli scaduti; che alla Banca del Lavoro ed al Banco di Napoli sono scaduti i presidenti; che sono scaduti da ben 14 anni alcuni consiglieri del Banco di Sardegna.

In vigore del nuovo statuto, il ministro Gorla ha ritenuto di integrare con funzionari del suo dicastero le cariche spettanti nell'assemblea generale agli enti locali del Mezzogiorno e alle Camere di Commercio riducendo così in tal modo il più grande istituto di credito meridionale ad agenzia periferica del ministero del Tesoro.

Ambedue i documenti non si limitano a sollecitare le nomine: avendo ben presenti la ragnatela di intrighi e di scambi politici che le hanno finora impedito si chiede finalmente non a venuto il momento di rispettare i requisiti richiesti dalla legge e dalla funzione agendo con criteri di effettiva trasparenza e di valorizzazione del personale.

Nell'immediato, però, il presidente dell'ABI fa tutto dipendere dal «pacchetto Ventinini», cioè sull'aumento del prelievo a carico delle piccole imprese, mentre non fa proposte per introdurre alcune modifiche urgenti, ad esempio per limitare la speculazione sui BOT cessando la parte delle società di capitali e gli evasori consentite ad altri settori privilegiati.

De Mattia nella introduzione ha insistito sulla necessità che il credito si adagi alla priorità di «allentare il vincolo esterno», vale a dire finanziare anzitutto le produzioni nei settori deficitari e per l'esportazione, si tratta di superare ritardi tecnologici o di sviluppare settori in ritardo come l'agro-alimentare.

Parravicini: rivedere le imposte sui redditi dei capitali

ROMA — Il presidente dell'Associazione Bancaria Giandomenico Parravicini è intervenuto ieri con un lungo intervento al dibattito su «politica monetaria, fiscale e della spesa pubblica» organizzato dalla FISAC-CGIL cercando di rispondere alle numerose questioni che oggi investono la politica bancaria ed i suoi rapporti con quella finanziaria del governo. In particolare sul prelievo fiscale sui redditi di capitali, è detto contrario all'imposta patrimoniale e alla tassazione dei titoli del Tesoro ma favorevole alla unificazione dei criteri con cui si applicano le imposte proposte nella relazione al convegno di Angelo De Mattia. Benché l'ABI non abbia preso iniziative in questo senso, le affermazioni di Parravicini sembrano indicare che qualcosa si muove.

Nell'immediato, però, il presidente dell'ABI fa tutto dipendere dal «pacchetto Ventinini», cioè sull'aumento del prelievo a carico delle piccole imprese, mentre non fa proposte per introdurre alcune modifiche urgenti, ad esempio per limitare la speculazione sui BOT cessando la parte delle società di capitali e gli evasori consentite ad altri settori privilegiati.

De Mattia nella introduzione ha insistito sulla necessità che il credito si adagi alla priorità di «allentare il vincolo esterno», vale a dire finanziare anzitutto le produzioni nei settori deficitari e per l'esportazione, si tratta di superare ritardi tecnologici o di sviluppare settori in ritardo come l'agro-alimentare.

Metallmeccanici, a Genova ritentano l'unità

GENOVA — Più di tre ore di interventi sofferiti, di interrogazioni ed analisi di merito nella sala del cinema «Ferdinando Sestri Ponente», centinaia di delegati e dirigenti della Fiom-Cgil hanno affrontato la spinesca questione dei rapporti fra le diverse organizzazioni di fabbrica. Il convegno della Fim ligure, deciso dopo una lunga serie di tentativi delle tre organizzazioni di trovare percorsi comuni per evitare la fine di un'esperienza più che decennale.

La Fiom, attraverso la relazione del segretario regionale Giancarlo Pinotti, ha ribadito le sue proposte a Fim-Cgil e Uilm (sulle quali si è bloccato da tempo il confronto fra le segreterie liguri) per l'elaborazione di una serie di norme comuni che regolino, da ora in avanti, i rapporti fra le organizzazioni di fabbrica. Eccoli: il consiglio di fabbrica deve essere rappresentativo di una serie di norme comuni che regolino, da ora in avanti, i rapporti fra le organizzazioni di fabbrica. Eccoli: il consiglio di fabbrica deve essere rappresentativo di una serie di norme comuni che regolino, da ora in avanti, i rapporti fra le organizzazioni di fabbrica. Eccoli: il consiglio di fabbrica deve essere rappresentativo di una serie di norme comuni che regolino, da ora in avanti, i rapporti fra le organizzazioni di fabbrica.

Tecnologia per la Fiat vuol dire licenziare

Lo ha detto Cesare Annibaldi al convegno organizzato dal gruppo comunista europeo - Trentin: per vincere la sfida dell'innovazione ci vuole una politica industriale europea - Lotta comune dei sindacati dei diversi paesi - Interventi di esperti e politici

ROMA — È arrivato il tempo di fare sino in fondo la scelta europea per portare avanti l'innovazione tecnologica? Occorre una nuova concezione fra gli stati del vecchio continente, una politica industriale degna di questo nome? Il sindacato dice un sì senza equivoci; la Fiat invece è scettica. Bruno Trentin, per la CGIL, e Cesare Annibaldi, per il gruppo torinese, hanno dato due risposte opposte all'identica domanda, durante l'ultima giornata di lavori del convegno su «Innovazione e occupazione», organizzato dal gruppo comunista europeo. Ma le differenze in questo confronto ravvicinato fra il rappresentante della più grande industria italiana non sono finite qui. Trentin fa notare che l'introduzione di nuove tecnologie ha prodotto una espulsione di manodopera negli ultimi anni «eccessiva» rispetto al necessario. Gli imprenditori — spiega — hanno approfittato dell'occasione per mandare a casa lavoratori che non erano reso necessari dalle innovazioni, per sostituirli spesso con altri. Perché? Si è preferito rispondere — non fare uno sforzo di riqualificazione del personale, ma di mandare a casa un pezzo consistente.

Annibaldi non nega che l'espulsione sia stata massiccia, ma la spiega con un errore troppo in ritardo nella ristrutturazione ed abbiamo dovuto concentrare in pochi anni un processo che sarebbe dovuto iniziare prima. I tagli sono risultati, quindi, più duri. E per il futuro? Il rappresentante della Fiat non lascia troppe speranze: «Il calo di occupazione nell'industria continuerà, proprio a seguito delle innovazioni da introdurre, anche se il ritmo con il quale diminuiranno i posti sarà meno intenso».

Sull'orario di lavoro ancora divergenze. Trentin ritiene che una strategia di riduzione, anche se da sola non basta per creare nuova occupazione, è indispensabile. Osserva che i sindacati di tutta Europa dovrebbero su questo, come su altri punti, accordarsi su scelte generali comuni, articolando poi le richieste e le lotte paese per paese, settore per settore, e persino azienda per azienda.

Trentin si pone il gravoso problema della qualificazione dell'ingente spesa dell'ESAC, più al servizio «delle clientele e della corruzione» — dice il PCI — che dell'agricoltura, con le conseguenti mortificazioni del patrimonio di professionalità e di competenze del personale.

Si sui temi della politica industriale. Altrimenti — è stato detto — assisteremo all'invazione dei colossi giapponesi e USA che trasformeranno il vecchio continente in terra di conquista.

Sull'argomento ha particolarmente insistito Wolfgang Hager, consigliere della commissione per i problemi industriali dell'istituto universitario europeo di Firenze. «La politica degli Stati Uniti — ha detto — di finanziare il deficit con esose di riamano non è in grado di fornire nuovi impulsi di sviluppo all'Europa. Tanto più che la congiuntura attuale potrebbe terminare con una svalutazione del dollaro e con nuove politiche protezionistiche e di restrizione. Le conseguenze per i paesi della Comunità potrebbero essere gravi: maggiore disoccupazione, maggiore resistenza sociale all'innovazione». Da qui la richiesta di una strategia unitaria degli Stati europei e di una collaborazione fra imprese. Anche un manager pubblico come Salvatore Randi, direttore dell'italtel, si è lungamente soffermato, almeno per quanto riguarda il settore delle telecomunicazioni sulla necessità di accordi europei.

Il convegno del gruppo comunista era stato aperto da Gianfranco Borghini che aveva definito l'innovazione tecnologica una vera e propria bandiera del movimento operaio. Le nuove tecnologie — aveva affermato — anche se nel breve periodo espellono mano d'opera nell'industria, favoriscono, poi, lo sviluppo di posti di lavoro nei servizi. Paolo Sylos Labini aveva ricordato che «l'apparente contrasto fra sviluppo dell'innovazione e difesa dell'occupazione può essere superato puntando sulla produttività. Nel caso italiano — aveva proseguito — la produttività aumenta solo un poco più della produzione e quindi la disoccupazione tende a crescere nonostante la ripresa».

Gabriella Mucucci

Esac, si dimettono i consiglieri PCI Olivetti assume, ma pretende più ore

CATANZARO — I consiglieri comunisti in seno all'Esac, l'ente di sviluppo agricolo calabrese, il più grande degli enti di sviluppo in Italia, si sono dimessi per protesta per la mancanza di trasparenza ad affrontare le gravissime questioni regionali. Il PCI parla fra l'altro di acutissimo problema morale dell'Esac, l'ex Opera Seta nella immediata dopoguerra dopo le lotte per la terra. Si parla di assunzioni illegali, favoritismi, discriminazioni. Fra l'altro il direttore generale, il cui mandato è scaduto da diversi anni, continua ad occupare arbitrariamente il posto e a suo carico sono aperti numerosi procedimenti penali. Inoltre tutto l'ente da mesi è al centro di delicatissime indagini penali ed amministrative sia della Corte dei Conti che dello stesso alto commissario nella lotta alla mafia De Francesco. In questa situazione i partiti del centro sinistra alcune testi-

MILANO — La Olivetti propone di assumere 490 lavoratori (350 con contratto a termine di formazione-lavoro e 140 con passaggio diretto da altre fabbriche, ricordando anche a qualche decina di cassintegrati), in cambio chiede fino a Natale un lavoro straordinario per otto sabati. La FLM apprezza le possibilità di assunzioni, comprende — come dice Renato Lattes — che occorre favorire uno sforzo produttivo eccezionale, non rivendendo ca quattrini per lo straordinario (la Mof offrì, 100 degli sabati lavorativi per il primo turno (cioè quattro sabati per ogni lavoratore) per il secondo turno (dal pomeriggio fino a sera) stabiliamo che la scelta è lasciata alla volontà dei lavoratori (facendone richiesta, ma non è obbligatoria). Le 490 assunzioni, propone ancora la FLM, vengano fatte ricorrendo per 100 ai contratti di formazione e lavoro, per 200 al cassintegrato (c'è ad esempio la Mof offrì, 100 degli uffici di collocamento che non sono stati chiusi).

E infine, dice la FLM, alla Olivetti sono saltate migliaia di giorni di ferie e altri stabiliamo che almeno il 50 per cento dei sabati straordinari da fare vengano recuperati entro i primi mesi del 1985 con i riposi futuri, senza fermare la produzione. La Olivetti non ha voluto nemmeno trattare queste proposte.

Ferrovieri annunciata una giornata di lotta

ROMA — Una giornata di lotte di tutti i trasporti, da attuarsi se entro la fine dell'anno almeno una delle due camere non avrà approvato la riforma delle Ferrovie dello Stato, è stata decisa a conclusione dei lavori dell'assemblea nazionale unitaria dei sindacati dei ferrovieri a Rimini che ha anche approvato la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto di lavoro 1984-86.

Decelera la ripresa nel settore tessile dicono gli industriali

MILANO — Il movimento di ripresa cominciato verso la fine del 1983 sta subendo un momento di decelerazione nei settori tessile di trasformazione, carattere che da un certo rallentamento della domanda estera, mentre i settori a valle (abbigliamento, maglieria e calzetteria, ingrosso) manifestano un maggiore dinamismo». È l'analisi che deriva dalla 43ª rilevazione dell'osservatorio congiunturale tessile e abbigliamento di fine settembre. I risultati sono stati presentati ieri nei locali dell'Assolombarda a Milano, per iniziativa della Federtessile e della Snia Fibre.

Illustrando la rilevazione Gianluigi Berrini della Snia ha osservato che il mercato USA del tessile mostra segni di raffreddamento, dopo gli intensi ritmi di espansione del primo semestre 1984, mentre i mercati europei segnalano tendenze difformi sempre sostanzialmente favorevoli (Germania in lento progresso, Francia in lieve cedimento). Sul versante dei prezzi, quelli all'ingrosso sono considerati «normali», segnali

Nell'abbigliamento boom delle vendite A Milano 9% in più

MILANO — Dopo anni di depressione profonda, le vendite di abbigliamento di prodotti per l'abbigliamento sono tornate in ottobre in attivo. Gli italiani si sono messi a comprare di più, facendo crescere del 9 per cento il consumo rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. È la Federazione nazionale dei dettaglianti tessili abbigliamento a fornire questo positivo consuntivo. I dati riguardano i negozi di tipo tradizionale che comunque rappresentano l'85 per cento del consumo nazionale, contro un 6 per cento della grande distribuzione. Il resto è assorbito da vendite postali o degli ambulanti. Accanto alle buone notizie, i negozi del settore non nascono le loro preoccupazioni. Non ci si nasconde che il buon andamento del mese di ottobre potrà essere tale solo se confermato dalle vendite di novembre e soprattutto di dicembre. Ed ancora: ottobre viene dopo tre anni e mezzo di calo costante delle vendite, tant'è

che i risultati raggiunti in questo primo scorcio d'autunno sono ancora nettamente al di sotto di quelli raggiunti nell'80. A godere di questa euforia dell'acquisto non sono stati naturalmente tutti i commercianti in modo uniforme. Un quinto circa degli esercenti, anzi, deve registrare risultati ancora fortemente negativi. E per il futuro? La combinazione di una serie di ragioni, anche climatiche. Questa lunga estate di San Martino, ad esempio, ha gonfiato le vendite di fine stagione, riducendo e asciugando le scorte.

E poi, sostengono gli esercenti datti alla moda, la politica di contenimento dei prezzi operata dalla categoria (aggiungiamo noi, non certo a fini benefici ma proprio per contrastare un andamento del mercato negativo) è stata fondamentale. Al minuto i prezzi sono aumentati in giugno-agosto del 10,82 per cento, in settembre-ottobre del 10,38 per cento.

Brevi

Una società per l'esercizio del Cirenè
ROMA — La Commissione Industria del Senato ha approvato in sede deliberante (passa ora all'Esame della Camera) il disegno di legge che istituisce una società per azioni tra l'Enel e l'Enep per l'esercizio del reattore nucleare Cirenè e per la produzione di energia elettrica.

Efim, nuovo organigramma
ROMA — Un nuovo organigramma che conferisce all'ente l'aspetto di vera e propria holding industriale è stato varato dal consiglio di amministrazione presieduto da Stefano Scajola. Il nuovo organigramma opera una netta distinzione tra funzioni strategiche e di indirizzo della struttura, che sono invece affidate alla direzione generale.

Manifestazione lavoratori Gepi ad Avellino
AVELLINO — La vertenza Gepi arriva anche in Irpinia. Ieri mattina ad Avellino quasi mille lavoratori hanno aderito allo sciopero generale del settore tessile per protestare contro i licenziamenti decisi dalla finanziaria. È stata una manifestazione urbana, dopo mesi di inoccupazione e sofferenze.

La Richard Ginori Pavimenti ricostituita
ROMA — Presentazione pubblica per la Richard Ginori Pavimenti e Rivestimenti SpA, ricostituita nel gruppo di quest'anno grazie a un apporto di capitali e di know-how da parte della I.T. One Tile SpA e della Ceramica Italiana Pozzi Richard Ginori SpA.

Il mercato USA del tessile mostra segni di raffreddamento, dopo gli intensi ritmi di espansione del primo semestre 1984, mentre i mercati europei segnalano tendenze difformi sempre sostanzialmente favorevoli (Germania in lento progresso, Francia in lieve cedimento). Sul versante dei prezzi, quelli all'ingrosso sono considerati «normali», segnali

che i risultati raggiunti in questo primo scorcio d'autunno sono ancora nettamente al di sotto di quelli raggiunti nell'80. A godere di questa euforia dell'acquisto non sono stati naturalmente tutti i commercianti in modo uniforme. Un quinto circa degli esercenti, anzi, deve registrare risultati ancora fortemente negativi. E per il futuro? La combinazione di una serie di ragioni, anche climatiche. Questa lunga estate di San Martino, ad esempio, ha gonfiato le vendite di fine stagione, riducendo e asciugando le scorte.

Ad un anno dalla scomparsa del loro caro

Ad un anno dalla scomparsa di Bruno Vigorelli

Ad un anno dalla scomparsa di Dolores Gagliardi Ferrara

Ad un anno dalla scomparsa di Diego Biancotto

Ad un anno dalla scomparsa di Eietta Procuranti

Ad un anno dalla scomparsa di Maria Fabiani

Ad un anno dalla scomparsa di Bruno Vigorelli

Ad un anno dalla scomparsa di Bruno Vigorelli